

---

## Prete al cinema

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Da Fernandel a Moretti, Sordi, Verdone: molti sono gli attori che si sono cimentati nel ruolo di uomini di chiesa. Una rassegna fotografica racconta i sacerdoti del piccolo e del grande schermo.**

Aperta a Roma, all'Università Lateranense, una rassegna fotografica su "I sacerdoti e l'immaginario cinematografico", dall'Ente dello Spettacolo e dal suo presidente Dario E. Viganò col contributo della Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia.

Ed è in effetti uno spettacolo scorrere le decine di immagini di preti che hanno popolato e popolano lo schermo, dagli anni dieci del novecento all'ultimo Verdone di *Io, loro e Lara*. E' una passeggiata nella storia europea ed italiana dove la figura del prete era - e ancora in parte è - familiare e comunque testimone, partecipe dei cambiamenti sociali e culturali.

Penso alle figure del cinema neorealistico, eroiche come il don Piero ( Aldo Fabrizi) di *Roma città aperta* (1945) di Rossellini; oppure alle visioni surreali, icastiche di Fellini nella celebre sfilata di moda clericale in Roma (1972). All'estero, nel frattempo si assisteva a figure di forte pregnanza morale come il prete del *Diario di un curato di campagna* di Bresson (1951) o alla irriverenza di *La via lattea* (1969) o *Il fascino discreto della borghesia* di Bunuel (1972), il regista ateo, contrariamente a quanto si crede, "più eccelsamente religioso della storia del cinema".

Per tornare a casa nostra, dopo la saga spiritosa (ma quanto vera) su Don Camillo e Peppone, e il cinema "impegnato" di Visconti, Rosi, Germi, Bolognini, Pasolini, satirico di Dino Risi, anticlericale di Luigi Magni e Monicelli – dove i cambiamenti sociali e morali pre e postconciliari vengono rappresentati attraverso figure di preti o smarriti (come l'Alberto Sordi di *Contestazione generale* di Zampa nel 1970) o irrisolti o troppo in avanti - si arriva agli anni ottanta- novanta ad alcuni personaggi che esprimono chiaramente un nuovo modo di vivere e pensare.

E' il caso di Nanni Moretti ne *La messa è finita* (1985), oppure de *Il prete bello* di Mazzacurati (1989), del bellissimo e incompreso *La valle di pietra* di Zaccaro (1992), di *Casomai* (2002) di D'Alatri e *Preferisco il rumore del mare* di Mimmo Calopresti, che ne è regista ed interprete (1999). Sono, questi, preti contemporanei, vicini alla gente, talvolta in crisi, altre volte oltre la crisi stessa, comunque figure che conoscono e vivono le nostre stesse vicissitudini. Ed hanno presa sul pubblico, se si pensa che il film di D'Alatri ha avuto un grosso success anche in ambito parrocchiale...

Si potrebbe continuare, tanto è vasta e completa la rassegna. Basterà chiudere con due film che,

---

nella loro diversità segnano una esplorazione sul prete d'oggi: l'inquieto, visionario *In memoria di me* di Saverio Costanzo (2007) e il Verdone di *Io, loro e Lara*: due figure diverse, agli antipodi, ma che nelle loro esigenze, il primo all'interno di un seminario, il secondo al rientro in famiglia dalla missione, riassumono il contatto con la realtà dolorosa che ci circonda. Senza sconti, come dovrebbe essere la vita di un prete.

**Roma, Università Lateranense. Fino al 29/6 e poi in tournèe per l'Italia (catalogo Ente dello Spettacolo).**